

"Il grado di civiltà di una società si può giudicare entrando nelle sue prigioni" F. M. DOSTOJEVSKI

ANNO LIX - N. 7 - SETTEMBRE 2007

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO e-mail: redincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Abbonamento annuo € 9,00 - Estero € 25,00 - Sostenitori € 27,00 - Conto corrente postale 26188102 Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 352/2005 (conv. in L. 25/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"La vecchiaia non è triste perché cessano le nostre gioie, ma perché cessano le nostre speranze"

J. P. RICHTER

Prezzo € 9,90

LE PAROLE DI DOSTOJEVSKI

Il 14 ottobre un'assemblea nazionale darà il via al Partito Democratico, che nasce dalla fusione dei Democratici di Sinistra e dei cattolici della Margherita. Su tale operazione politica i giudizi sono contrastanti. C'è chi, come la parola testata, L'INCONTRO ospita per un confronto sull'argomento l'opinione del Sindaco D.S. di Torino, Sergio Chiamparino, e quella del capo gruppo S.D.I. nel Consiglio regionale del Piemonte, Sergio Luigi Ricca.

LE RAGIONI DEL SI

Perché il Partito Democratico? Rispondere a questa domanda implica un'analisi critica dell'evoluzione della politica italiana degli ultimi 50 anni. Esprimere le ragioni del SI è, in controtendenza all'opinione pubblica, dalla quale troppo spesso la politica si allontana, significa mettere in discussione prima di tutto alcuni fenomeni precisi, oggettivi: la carenza di forza identitaria dei movimenti politici storici, ormai in declino, la loro incapacità di confrontarsi con nuovi cicli sociali e produttivi, l'inadeguatezza dei modelli politici di un secolo che ormai si è chiuso e con il quale non possiamo affrontare il secolo nuovo.

Il Partito Democratico rappresenta la naturale evoluzione di un processo di profonda riforma del Paese, che in politica è iniziato nel 1989 con la caduta del muro di Berlino e con il lungo scioglimento del Pci. È una riforma che si è inchiesta di Tangentopoli, per approdare a un primo momento aggregativo importante nel 1996 con l'esperienza dell'Ulivo, e con l'esperienza di un bipolarismo che potremmo definire "imperfetto" ma già recante in sé i segni della volontà di porre di rispondere ad un equilibrio politico chiaro.

Fatti che raccontano una lenta trasformazione del Paese e che sarebbe irragionevole ignorare.

Se 10 anni fa l'Ulivo lesse e comprese i segni del desiderio di rinnovamento facendosi interpretare, oggi il Partito Democratico deve portare a compimento questo desiderio completo, e non retrocedere passo avanti. Non rinviare la propria storia, per citare un recentissimo discorso di Piero Fassino a Bologna, ma sapersi guardare all'attualità e incalza. Cosa significano per un ragazzo di 20 anni le parole "comunismo" o "fascismo"? Nel caso migliore, e naturalmente spicciolate, il possesso morale e culturale di una personale visione della storia di questo Paese, ma con un'idea di una nulla aderenza al mondo che essi vivono. Un mondo che ha cambiato i propri schemi sociali, che ha inventato nuovi modelli politici e che deve mettersi in relazione ad essi con strumenti adeguati.

Il richiamo della memoria ad un grande leader del Pci, Giorgio Amendola, che da uomo del Sud pose enorme attenzione a ciò che avveniva nel mondo del lavoro, soprattutto in riferimento, per trarne modelli utili a capire come cambiasse i tempi e conseguentemente come la politica dovesse cambiare. L'attualità, ripeto, incalza e impedisce di restare immobili. Le liste civiche di un comico vestito da tribuno della plebe, in un fiammante opinione pubblica su più stanca, che con fatica crescente guarda ad una politica lontana dal mondo reale, pensando che sia cosa che non la riguarda di peggio, che non la riguarda più. E', questo sentimento di cosiddetta "antipolitica", il sentimento che colore sono le ragioni che hanno rimosso l'Italia dal dopoguerra (comunista e socialista, liberali e cattolici, democratica) trovino un denominatore comune guardando al futuro del Paese e della democrazia. Non la riedizione di un compromesso per governare l'emergenza, ma il mettersi in discussione reciprocamente e contemporaneamente in rapporto alla sfida che la società italiana di domani pone ai nostri diversi paradigmi ideali e di valori, riconoscendo a tutte le forze politiche la dignità e l'inizio del percorso, per non correre il rischio di vanificare.

Le innovazioni sono sempre difficili, i cambiamenti richiedono sempre coraggio, anche quando non nascono dai grandi traumi delle rivoluzioni, ma da una situazione quando, come per nostra fortuna ci occorre in questa epoca, essi vengano originati

che inneggiava alle forze di lotta e di governo. Guardia di un bipolarismo chiaro, trasparente, regolato da una legge elettorale maggioritaria, non soggetto a un lavoro che semplifichino il lavoro di chi vuole fare le riforme. Guardiamo a un Partito federale, in cui minima sia la dispartecipazione, in cui, che sappia capire le esigenze del territorio che esprime gli eletti e sappia valorizzare quelle paritetiche, ritenute di valore, e che sappia stampare di sviluppo sostenibile. Non si tratta del Partito del nord, una formula che non ho mai usato e che non riconosco, si tratta di una volontà di affiancare le grandi questioni che dal banditoismo ad oggi hanno scavato il divario fra nord e sud. Ragioni profonde, culturali, storiche, che però devono trovare un esito diverso dalla rassegnazione con cui partiamo oggi, che non è un'ipotesi, è un'ipotesi, è un'ipotesi, è un'ipotesi.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.

Credo che la politica nuova che serve all'Italia debba essere coraggiosa nel guardare alla tradizione, alla promozione della concorrenza, al risanamento finanziario, ad uno Stato leggero e regolatore, ad una reale tutela della legalità, alla difesa di un modello sociale efficiente ed inclusivo, alla valorizzazione delle persone, ad iniziare dai giovani e dalle donne, alla promozione della precarietà, che potenzia la formazione, promuovendo il merito, ridisegnando il sistema di promozione, e che sappia dire "SI" ad un nuovo patto fra scienza, tecnologia ed ambiente, consapevole che lo sviluppo economico oggi è un processo di sviluppo.



In novembre avrà luogo a Washington (USA) una Conferenza internazionale sulla situazione politica nel grande Medio Oriente con la partecipazione dei principali Paesi arabi. Se l'evento fallisse, gravi sarebbero le ripercussioni negative sulla stabilità dell'area medio-orientale dall'Egitto all'Iran.

RAPPORTO DELLO O.N.U. SUGLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO

Nel settembre del 2000 si riunì a New York il "Vertice del Millennio", cioè la riunione di tutti gli Stati membri dell'ONU, che firmarono la "United Nations Millennium Declaration". In tale documento i leaders mondiali affermarono la loro responsabilità non soltanto nei confronti dei rispettivi popoli, ma verso l'intera specie umana, definendo una serie di ambiziosi propositi da conseguire entro il 2015 (articoli 19 e 20 della Dichiarazione).

Da queste affermazioni, l'ONU, attraverso i suoi uffici diplomatici con la partecipazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), sono ancora un traguardo lontano. Per raggiungere entro il termine stabilito occorrerà un'azione immediata e sostenuta di cui avremmo 8 anni.

Sul fronte della lotta alla fame e alla miseria, si stimano in quasi un miliardo gli esseri umani che vivono con meno di un dollaro al giorno, soglia considerata di povertà assoluta. L'Africa Subsahariana regina in cui si registrano alcuni fra i peggiori indicatori socio-sanitari del globo) non è attualmente in linea con alcuni degli Obiettivi.

Il rapporto "Millennium Development Goals 2007", presentato al vertice del Millennio dell'ONU traccia i progressi registrati dal settembre 2000 a oggi in merito agli otto Obiettivi. Per accelerare il conseguimento degli OSM occorre una combinazione di vari ingredienti: una forte leadership da parte dei Governi, corrette politiche sociali, strategie concrete per incrementare gli investimenti pubblici nelle aree prioritarie e un adeguato supporto tecnico e finanziario da parte della comunità internazionale.

La centralità della donna e l'approccio multilaterale per la risoluzione dei problemi internazionali sono stati rimessi in discussione dagli atteggiamenti egoistici di molti Stati. Di conseguenza, i progressi verso gli obiettivi di Sviluppo del Millennio hanno segnato un preoccupante rallentamento che mette a rischio il loro effettivo raggiungimento nel 2015.

CON IL TRASFORMISMO MUTA LA GEOGRAFIA PARLAMENTARE

La scissione politica dei Democratici di Sinistra nei due rami del Parlamento, politico, ha spostato alcuni deputati e senatori dal D.S. a una nuova formazione: Sinistra democratica. Ma non soltanto in tale settore si sono verificati trasferimenti da una parte della geografia parlamentare a quella politica, come risulta dalla tabella pubblicata il 27 luglio 2007 da LA STAMPA.

Table with columns for 'CAMERA DEI DEPUTATI' and 'Dall'Ulivo all'UDC'. Lists names of politicians such as Antonio Attili, Raffaele Auricchio, Fabio Barotella, Giorgio Buffa, etc.

L'11 SETTEMBRE DEL CILE COME È MORTO ALLENDE?

L'11 settembre 2001 ha segnato una svolta fondamentale per le sue implicazioni politiche, economiche, sociali e militari, nella storia del XXI secolo: di tale argomento a lungo e diffusivamente si è trattato negli ultimi anni anche se non si è ancora arrivati ad una sua interpretazione chiara e univoca. Ma nel 1973, un altro 11 settembre fu determinante per la sorte di alcune Nazioni (segnatamente una) dell'America Latina.

La data stranamente coincide in entrambi i casi: la distruzione della Repubblica e il New York ad opera di terroristi musulmani della organizzazione di Al Qaeda e la distruzione violenta del Governo di "Unidad Popular" in Cile ad opera di militari golpisti guidati dal generale Augusto Pinochet.

Cosa accadde dunque l'11 settembre 1973? Il Segretario di Stato di quel giorno a Santiago del Cile quattro reggimenti dell'Esercito regolare, al comando del colonnello Juan Andrés Ovalle, con l'appoggio di due carri armati Duster M 42 di fabbricazione USA, si diressero verso "La Moneda", il palazzo di residenza del Presidente del Cile, Generalissimo Salvador Allende. Il edificio era difeso da una brigata di "Carabineros" - guardie presidenziali della polizia nazionale - che tentò di resistere all'attacco dei militari ma fu presto sopraffatto: circa 30 guardie furono uccise davanti al portone della Moneda, mentre i cannoni da 40 mm fecero saltare in aria il portone a più riprese la facciata.

Dieci carabinieri riuscirono a chiudere il portone d'accesso al palazzo e si precipitarono a difendere la struttura. L'ovestri trovava al lavoro il Presidente Salvador Allende, per un disperato tentativo di difesa alla sua persona e dell'istituzione costituzionale, si era accorto che non avrebbe potuto resistere a lungo. Allende, per sfuggire all'assedio, si era recato nel giardino di casa sua, dove si era rifugiato con i familiari. Allende, per sfuggire all'assedio, si era recato nel giardino di casa sua, dove si era rifugiato con i familiari.

Nello stesso giorno la "Junta" sciolse il Congresso, mise fuori legge i Partiti che avevano fatto parte del Governo Allende e ordinò di imprigionare i comunisti, socialisti e dissidenti noti. Gran parte di questi vennero ammassati nello Stadio Nazionale, adattato a temporaneo campo di concentramento e smisero di esistere come oltre 140.000 persone vi siano transitate nei primi tre anni di governo della "Junta".

Il 11 settembre di esse non si seppe più nulla, andando a ingrossare il pool degli "desaparecidos", dicitur, ancora oggi, poco o nulla si conosce. Tutti i membri del Governo Allende furono imprigionati o uccisi. In patria o all'estero ove erano rimpatriati (come ad esempio il Governatore dell'Interno e della Difesa, Orlando Letelier, arrestato a Santiago il 15 settembre 1973, fuggito dalla prigione e nascosto a Washington nel gennaio 1974, ucciso nello stesso anno dal Cile della DINA, polizia politica di Pinochet).

La "Junta" cedette ben presto i suoi poteri al generale Pinochet, che prese a governare il paese sotto forma di Presidente, conferito dal plebiscito popolare che, nel 1978, lo portò alla Presidenza della Repubblica, confermato nel 1980.

Il generale Augusto Pinochet, medico, nel 1953 fu tra i fondatori del Partito Socialista cilen. Poi del FRAP (Frente de Acción Popular) di ispirazione marxista. Fu poi Ministro e Presidente del Senato nei Governi di Eduardo Frei Montalva (cristiano democratico), fu candidato alla presidenza della Repubblica nel 1978 (condiviso con il liberal conservatore Jorge Alessandri Rodriguez) e nel 1964 (scandidato dallo stesso Eduardo Frei Montalva). Nel 1970, nel 1970, candidato ad una coalizione che comprendeva socialisti, comunisti, radicali, social democratici, e democristiani si era candidato come "Popolare" (Popolare), venne eletto alla Presidenza con una riascistivazione maggioritaria (36,3% dei voti contro il 35% di Alessandri e il 27,8% del democristiano di destra Radomiro Tomić) nonostante l'accanita propaganda contraria fomentata contro di lui dal Cile della DINA.

Al potere, Allende diede inizio a radicali riforme e a trasformare il Paese in senso socialista. Il suo governo, che aveva già autorizzato il finanziamento segreto della campagna elettorale di Allende nelle campagne elettorali del 1964 e del 1970, ordinò di "creare le condizioni" affinché un golpe militare avesse successo. Il 11 settembre del 1973, il suo esonero dagli incarichi ministeriali.

La situazione interna andava precipitando: l'altissimo tasso di inflazione, l'enorme disoccupazione, la mancanza di commerci si aggiunsero alla sempre più pressante campagna U.S.A. contro il Governo Allende e della dissenso dei militari. Il secondo una definizione di H. Kissinger - giugno 1973). Il Presidente statunitense Nixon, che aveva già autorizzato il finanziamento segreto della

TRIBUNA PACIFISTA L'OBIEZIONE DI COSCIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU'

La nuova legge 2 agosto 2007 n. 130 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 22 del 2007 n. 4) con il titolo "Modifiche alla legge 8 luglio 1998 n. 230 in materia di obiezione di coscienza", consente agli ex-obiettori di rinunciare allo "status" di obiettore presentando una "dichiarazione" irrevocabile all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, purché siano decororsi 5 anni dalla data di collocamento in congedo illimitato.

Per effetto di tale dichiarazione di rinuncia, l'ex-obiettori che ha prestato servizio civile in sostituzione di quello militare potrà svolgere attività lavorative che contemplano l'uso delle armi, magari arruolandosi come volontario nelle Forze Armate o partecipando a missioni di pace all'estero o impiegandosi come guardie forestali, o ancora in lotta per il riconoscimento dell'o.d.c. - come scrive sulla rivista "Guida al diritto" il dott. Roberto Rivello, Procuratore Militare della Repubblica di Torino - anche un primo esito con l'approvazione della legge 15 dicembre 1972 n. 772 che introduce il Servizio Civile sostitutivo. Era però un risultato parziale. Infatti l'o.d.c. era sottoposta al vaglio del Ministero della Difesa, inoltre il Servizio Civile sostitutivo aveva modalità che risultavano disincentivanti: la sua durata era di 8 mesi superiore a quella del servizio militare (all'epoca di 15 mesi) per l'Esercito e di 22 mesi per la Marina). Successivi interventi del legislatore (legge 19 dicembre 1974 n. 695) e della Corte Costituzionale (sentenza 21 luglio 1980 n. 470) portarono dei correttivi, in particolare equiparando nella durata Servizio Civile e servizio militare.

Un definitivo passo avanti si ebbe con la legge 8 luglio 1998 n. 230: l'o.d.c. veniva riconosciuta come un diritto soggettivo del singolo e il Servizio Civile come un modo alternativo di prestare la propria risposta al dovere costituzionale di difesa della patria. Il Ministero della Difesa aveva solo il potere di vagliare l'eventuale esistenza di alcune cause ostive all'esercizio di tale diritto.

L'o.d.c., così pienamente riconosciuta, divenne un diritto diffuso: dalle 200 domande presentate nel 1973 si arrivò a 108.371 domande presentate nel 1999. Due anni dopo la legge 14 novembre 2000 n. 331 ha abolito la leva obbligatoria ("sospesa" dal 1° gennaio 2007 dal Dlgs 8 maggio 2001 n. 215), eccettuati i casi di guerra o di grave crisi internazionale, creando un servizio militare professionale ed eliminando quindi l'attualità dell'o.d.c. La legge del 23 agosto 2004 n. 226 ha poi anticipato al 1° gennaio 2005 la fine della leva obbligatoria e il Dl 115/2005 ha consentito agli obiettori di coscienza di chiedere la cessazione anticipata.

Tuttavia residuavano alcune perduranti conseguenze per quanti, nel corso degli anni, erano stati ammessi a prestare il Servizio Civile sostitutivo. In base all'articolo 15, commi 6 e 7 della legge 23 agosto 1998 gli obiettori ammessi a prestare servizio civile "è vietato detenere ed usare armi di cui all'articolo 2, comma 1, legge n. 115 del 2005, nonché assumere ruoli imprenditoriali o direttivi nella fabbricazione e commercializzazione, anche a mezzo di rappresentanti, delle predette armi, delle munizioni e dei materiali esplosivi. I trasgressori sono puniti, per definizione abusiva di armi e munizioni", "è fatto divieto alle autorità di pubblica sicurezza di rilasciare o di rinnovare ai medesimi qualsiasi autorizzazione relativa all'esercizio delle attività di cui al presente comma", e "è vietato partecipare ai concorsi per l'arruolamento nelle Forze Armate... o per qualsiasi altro impiego che comporti l'uso delle armi".

Tali divieti - che miravano ad impedire che la scelta del Servizio Civile potesse trasformarsi in una opzione comodo - erano ragionevoli, sebbene in parte poco giustificati (ad esempio risultava vietato all'obiettori l'impiego di esplosivi per usi civili, lo svolgimento dell'attività sportiva del tiro al piattello, ecc.) ed inoltre la loro perennità appariva dubbia.

Il legislatore è ora intervenuto in una duplice direzione. Innanzitutto ha modificato una delle condizioni ostive all'ammissibilità della richiesta di o.d.c., modificando l'articolo 2 della legge 230/1998

ABUSI SESSUALI DEGLI ECCLESIASTICI DON GELMINI E ALTRI SACERDOTI

Più di cinque i giovani, di varie regioni, accusano Don Pietro Gelmini di abusi sessuali. Il sacerdote è noto per aver fondato a Molino Silla, vicino a Torino, la "Comunità Incontro" per assistenza agli emarginati, ai tossicodipendenti ed agli anziani in solitudine.

Don Gelminio ricorre ai suoi sacerdoti. Il 13 novembre 1969 i Carabinieri lo arrestarono nella sua villa all'Infernetto, zona di Casal Palocco, alla periferia di Roma. Era inquisito per bancarotta fraudolenta, emissione di assegni a vuoto, truffa. Lo accusarono di aver gestito un'attività di segretario del cardinale Luis Copello (arcivescovo di Buenos Aires) per organizzare un'equivoca ditta di importazione e esportazione di gioielli. Inoltre fu considerato responsabile del fallimento di una cooperativa edilizia, collegata con l'ACLI, che avrebbe dovuto costruire palazzine all'EUR. Il denaro scomparve, ma don Gelmino aveva acquistato una villa e due automobili, una Jaguar e una Mercedes.

Don Pietro, che amava farsi chiamare "monsignore" (per questo venne diffidato solo alle norme comuni in materia di dichiarazione di redditi in particolari divieti e responsabilità penali e potrà presentare domanda per qualsiasi impiego che comporti l'uso delle armi), è stato arrestato. A fronte degli innumerevoli vantaggi pratici appare probabile che molti obiettori, che non preferiscono conservare lo status di obiettori di coscienza, si orientano a presentare detta rinuncia, per la quale l'Ufficio nazionale per il Servizio Civile ha già predisposto uno schema di dichiarazione del proprio divieto correlato allo status di obiettore di coscienza sarebbe stata forse un'alternativa più convincente.

L'Associazione tutela diritti ex obiettori in un comunicato "placida allo sforzo di giustizia giuridica per rinnovare lo status di obiettori di coscienza a carico di cittadini che hanno prestato servizio civile alternativo di utilità sociale nel periodo della leva obbligatoria sino al 2004". I "votanti" sarebbero i cittadini di uso di armi ed esplosivi e, di conseguenza, le limitazioni all'accesso ad alcune professioni: le Forze Armate, le Forze dell'Ordine, ma anche alcuni mestieri "civili" che prevedono l'uso o la manipolazione di armi.

Molto critico invece don Fabio Coroneo, direttore nazionale di Pax Christi: "Mi sembra che non siamo dotati di significativa capacità riflessiva e progettuale se ci immaginiamo che un obiettori possa togliersi la possibilità di decidere in coscienza e rimanere coerenti con i suoi stessi. Tolta la leva, creato l'obiettori cancellata l'o.d.c., e rimessa in campo la possibilità di essere richiamati alle armi in caso di mobilitazione (diciamo di guerra): abbiamo chiuso il cancello della Diga Polveraria Nonviolenta o meglio della nonviolenza come fatto politico; abbiamo cancellato un patrimonio di valori civili, di partecipazione attiva alla costruzione di un mondo nuovo; abbiamo banalizzato le scelte confondendo la difesa dei diritti con la possibilità di rinunciare a ogni nostra responsabilità, cancellando la responsabilità dei nostri atti e deresponsabilizzando generazioni intere".

A titolo di informazione statistica si precisa che il modello del Ministero della Difesa prevedeva che le Forze Armate dei professionisti si attestassero su una quota iniziale di 190.000 addetti. Verso nel 2006 la forza totale impiegata era di 196.827 militari, che scenderanno, alla fine del 2007, a 186.668. Sono previsti riduzioni di 7.000 addetti a ferma breve e 5.000 a ferma prefissata. Inoltre il Governo vorrebbe innalzare il bilancio della Difesa all'attuale livello di 7.000 addetti, investendo in tecnologie, mezzi e armamenti.

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

LA LIBERTÀ ALTROVE (segue da pag. 2) della città e della provincia di Torino. Il film, attraverso immagini di film documentari e fotografie tematiche: microstorie di esilio e confino, la Spagna 1936-39, gli anarchici tra utopia e realtà, la esuli a prigioni nell'URSS. Infine il 24 e 26, 27, 28 ottobre a Verbania un Congresso su Ernesto Rossi (1897-1967), nel 40' della morte, ricorderà l'antifascismo, la battaglia per gli Stati Uniti d'America, l'insegnamento di Ernesto Rossi.

Nelle città di Asti, Varallo, Verceile e Biella, in novembre, scuole dedicate alle "radici della Costituzione" rivolte specialmente alle scuole superiori sul pensiero politico di Gobetti, Gramsci, Salvemini, Rosselli, Sturzo.

Un'altra vittima di estorsioni da parte del Costa, (ora sposato con due figli) è don Nino Fiori, accusato di aver intrattenuto rapporti sessuali, una decina di anni fa, con un'altra donna, ma anche con altri compagni di strada. Fiori, che ha 70 anni, è stato ricattato chiedeva un consistente denaro per tenere il silenzio.

Un altro scandalo è scoppiato a Roma. Don Felice Cantini, parroco della chiesa "Regina della pace" è indagato - insieme alla sua perpetua "veggente" Rosanna Saveri - per il caso di Fiumicino. Cantini, parroco della chiesa "Regina della pace" è indagato - insieme alla sua perpetua "veggente" Rosanna Saveri - per il caso di Fiumicino. Cantini, parroco della chiesa "Regina della pace" è indagato - insieme alla sua perpetua "veggente" Rosanna Saveri - per il caso di Fiumicino.

Anche a Siena una bufera giudiziaria ha colpito l'arcivescovo Antonio Buonarroti per estorsione e monsignor Giuseppe Acampa per incendio doloso, calunnia e altri reati.

Per il sindaco di Genova, indagato attraverso intercettazioni telefoniche, interrogatori, testimonianze, documenti, hanno accertato abusi commessi nei confronti di religiosi in Lombardia, Liguria e Puglia.

Perché viva L'INCONTRO La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 7.386,50.

Direttore responsabile: Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione: prof. Paolo Angeleri, prof. Marco Brunazzi, prof. Giorgio Giannini, arch. Gabriele Manfredi, prof. Maria Mantello, dott. Gustavo Ottonelli

Tipolitografia ARTALE s.n.c. V. Reiss Romoli, 261 - TORINO V.11.226.99.80 - 011.226.39.30

Distribuzione: Fratelli D'Este Via Cavour, 21 - Settimo T. S. Telef. 011.696.18.11

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

PERSCOPPIO

COSCHE DEL SUD IN PIEMONTE La Direzione Nazionale Antimafia (D.N.A.) ha lanciato un allarme sulle infiltrazioni delle mafie nel Nord-Ovest e soprattutto in Piemonte. I tentacoli della piovra calabrese (ndrangheta) e siciliana (mafia) si sono allungati sugli appalti per gli Olimpiadi invernali 2006, per l'Alta Velocità Torino-Milano, per i cantieri della TV in Val di Susa.

I sistemi adottati sono quelli di offrire ribassi d'asta fino al 40-50% e di ricorrere a subappalti locali. Le Pubbliche Amministrazioni, in base al Patto di Stabilità sono vincolate ad accettare le offerte al ribasso da parte delle imprese che, pur arrivando ad A.S. e quindi con maggiori costi, riescono a farsi assoggettare agli appalti.

Per vincere la concorrenza di imprese del Nord, praticanti il lavoro in nero, non osservano le norme sulla sicurezza, non versano i contributi per i loro dipendenti, ricorrono al sub-appalto. Purtroppo i funzionari, timorosi di mettersi nei guai, accettano le offerte più basse scaricando quelle più alte ma più trasparenti. I Sindacati sollecitano il controllo degli Enti pubblici, ma l'illegalità permane e si traduce nella concorrenza sleale e nella scarsa qualità dell'opera appaltata.

Inchieste giornaliste, tra cui quella de LA STAMPA, hanno messo in luce che molte famiglie di mafiosi calabresi si sono spostate dal Sud in Piemonte con molti soldi. Questi derivano dal traffico di sostanze stupefacenti di anni, di estorsioni, di violenza sessuale e psicologica nei suoi minori dal 12 ai 17 anni. Il vescovo, cardinale Ennio Antonelli, lo ha già riconosciuto colpevole vietando ai fedeli di confessare, celebrare messa e altri sacramenti, di assumere incarichi ecclesiastici.

L'ambito delle indagini sono emersi anche addebiti nei confronti del vescovo ausiliare Claudio Maniago, che nel 2004 aveva chiesto di essere ammesso a un corso di Fiumicino per chiedere aiuto, che naturalmente non venne. Fu solo rivolgendosi, nel 2004, al cardinale Antonelli e nel 2006 al Papa che, ottenendo il permesso, ben tre milioni lire a mezzo Banca.

Anche a Siena una bufera giudiziaria ha colpito l'arcivescovo Antonio Buonarroti per estorsione e monsignor Giuseppe Acampa per incendio doloso, calunnia e altri reati.

Per il sindaco di Genova, indagato attraverso intercettazioni telefoniche, interrogatori, testimonianze, documenti, hanno accertato abusi commessi nei confronti di religiosi in Lombardia, Liguria e Puglia.

Perché viva L'INCONTRO La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 7.386,50.

Direttore responsabile: Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione: prof. Paolo Angeleri, prof. Marco Brunazzi, prof. Giorgio Giannini, arch. Gabriele Manfredi, prof. Maria Mantello, dott. Gustavo Ottonelli

Il responsabile è rimasto 26 giorni in carcere. Il fenomeno delle scarcerazioni facili dilaga in tutto il Paese. I criminali, che dovrebbero veder convalidato il loro arresto dal giudice, per le indagini preliminari, vengono subito scarcerati. Il 28 aprile 2006 Luciano Bigli viene trovata morta, agguantata, in un vicolo di Genova. La polizia ha raccolto una quantità di indizi a carico di Luca Dellino, compagno della donna, con cui frequentava intensamente. Dellino "estremamente pericoloso, con una personalità disturbata", viene denunciato alla Procura, ma il P.M. Enrico Zucca ritiene le prove insufficienti e non lo arresta.

Il 10 agosto 2007 a Sanremo, Delfino, ex-fidanzato di Maria Antonella Mutari, la accoltella in strada davanti a decine di persone. La povera ragazza muore sgozzata come Luciana Bigli. Stavolta il magistrato non può invocare l'insufficienza di indizi. Scoppia una polemica vivacissima fra la polizia di Genova e la Procura. Il capo della Squadra Mobile aveva inviato un'esplicita denuncia alla Procura, una denuncia della Mutari aggredita, prima di Natale, dal suo tuolo killer.

Secondo le statistiche del Ministero della Giustizia, dei 89.500 individui entrati nelle carceri italiane nel 2005, solo poco meno di 4000 (cioè il 5%) sono ancora detenuti. Su 10.000 arresti nel 2005 poco meno di 500 persone restano in carcere per reati gravi. In media un arrestato per furto rimane in carcere per non più di due mesi, per 142 giorni chi è condannato a reclusione, 134 giorni i piccoli spaccatori, 211 giorni per violenza sessuale o pedofilia.

Dagli 89.500 arrestati nel 2005, 10 mila sono usciti per l'indulto (che ha abbattuto 3 anni di pena), un buon numero di essi è ben presto tornato in carcere oppure è responsabile di reati commessi da ignoti. I detenuti escono anzitempo, espando solo in parte la condanna, imbrocchiando il sistema, con buona condotta, concessione della libertà condizionata, misure alternative, espulsione o estradizione se stranieri.

Il responsabile è rimasto 26 giorni in carcere. Il fenomeno delle scarcerazioni facili dilaga in tutto il Paese. I criminali, che dovrebbero veder convalidato il loro arresto dal giudice, per le indagini preliminari, vengono subito scarcerati. Il 28 aprile 2006 Luciano Bigli viene trovata morta, agguantata, in un vicolo di Genova. La polizia ha raccolto una quantità di indizi a carico di Luca Dellino, compagno della donna, con cui frequentava intensamente. Dellino "estremamente pericoloso, con una personalità disturbata", viene denunciato alla Procura, ma il P.M. Enrico Zucca ritiene le prove insufficienti e non lo arresta.

Il 10 agosto 2007 a Sanremo, Delfino, ex-fidanzato di Maria Antonella Mutari, la accoltella in strada davanti a decine di persone. La povera ragazza muore sgozzata come Luciana Bigli. Stavolta il magistrato non può invocare l'insufficienza di indizi. Scoppia una polemica vivacissima fra la polizia di Genova e la Procura. Il capo della Squadra Mobile aveva inviato un'esplicita denuncia alla Procura, una denuncia della Mutari aggredita, prima di Natale, dal suo tuolo killer.

Secondo le statistiche del Ministero della Giustizia, dei 89.500 individui entrati nelle carceri italiane nel 2005, solo poco meno di 4000 (cioè il 5%) sono ancora detenuti. Su 10.000 arresti nel 2005 poco meno di 500 persone restano in carcere per reati gravi. In media un arrestato per furto rimane in carcere per non più di due mesi, per 142 giorni chi è condannato a reclusione, 134 giorni i piccoli spaccatori, 211 giorni per violenza sessuale o pedofilia.

Dagli 89.500 arrestati nel 2005, 10 mila sono usciti per l'indulto (che ha abbattuto 3 anni di pena), un buon numero di essi è ben presto tornato in carcere oppure è responsabile di reati commessi da ignoti. I detenuti escono anzitempo, espando solo in parte la condanna, imbrocchiando il sistema, con buona condotta, concessione della libertà condizionata, misure alternative, espulsione o estradizione se stranieri.

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890

TORINO VIA CAVALOTTI 7 TEL. 011.55.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 VERONA CORSO CAVALOTTI 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77 ROMA VIA CONDOTTI 56 A TEL. 06.67.96.557

PARLA O RETTORI

Ndrangheta Vorrei sapere come mai in Piemonte risiedono tanti calabresi appartenenti alla "ndrangheta, autori di illeciti (traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, riciclaggio di denaro sporco, ecc.).

Diego Artelli (Torino) Il fenomeno della "ndrangheta" esportata dalla Calabria non riguarda soltanto il Piemonte, ma altre regioni dell'Italia settentrionale. Tutto è cominciato da un imponente errore della magistratura, che per colpa della criminalità organizzata in Calabria, decise stoltamente di trasferire i malviventi in "soggiorno obbligato" al Nord. Così, "confinati" fecero arrivare fiammiferi, paroli, amici e così la mafia si diffuse come le metastasi in un corpo malato. Ben presto si costituirono cosche calabresi infiltrate in Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte e provincia di Torino (Bardonecchia, Orbassano, Giaveno, Cuorgnè, Chivasso, Canavese, Cirié, Leini, ecc.) attive in appalti, traffico di droga, speculazioni edilizie, ecc. Il quotidiano LA STAMPA (18 agosto) ha pubblicato "I socialisti presenti ed operanti nel territorio più nord: Nitta, Albanese, Gallace, Lamanna, Mancuso, Mazzaferro, Iaria, Forgiorno, Di Agostino, Barboro, Nacchia, Marandino - Agropia, Pasqua, Gioffrè, Ursini, Bellare, Macri, ecc."

Ovviamente le denunce giornalistiche riguardano le cosche criminali, non i calabresi come "rettori" che si sono integrati nella popolazione locale lavorando onestamente e talora amministrando la collettività.

Cristiani in Africa Mi riferisco alla lettera pubblicata nel n. 6 de L'INCONTRO: "Cristiani perseguitati" di Adele Fabiani.

Ho vissuto lungamente in Paesi musulmani, quali l'Algeria, il Sudan, la Guinea oltre che in altri Paesi africani con forti minoranze islamiche. 10 milioni di cristiani "costruiti" ad emigrare sono gli ex-colonizzatori che non accettano il cambiamento da governanti a governati. La riduzione graduale della popolazione cristiana fece sì che alcune chiese rimaste senza

ritenevo di ricevere in omaggio il Vostro periodico. Poiché non ho gradito tale sollecito, Vi chiedo di sospendere l'invio del periodico.

Lettera firmata

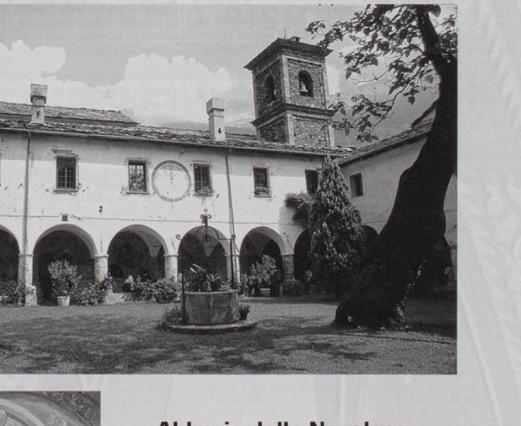
Avendo ricevuto qualche lettera come quella sopra riportata, ci chiediamo se chi l'ha scritta sia un amico o un nemico del giornale. Infatti, a forza di sfilarsi presenze amiche e giornaliere di media, gli abbonamenti e le inserzioni pubblicitarie consentono di pagare i costi tipografici e le spedizioni postali, risultando tutte le altre spese (servizi, retribuzioni, cancelleria, ecc.) a carico dell'editore direttore che, come gli altri collaboratori, si impegna a pagare le relative utenze. Gli abbonamenti, prova di stima e di fedeltà, sono il sostegno principale per un organo di stampa che viene inviato in omaggio a un migliaio di Istituzioni culturali, politiche e sociali. L'abbonato che non intendeva pagare la quota annuale, doveva respingere il giornale al mittente, evitando di danneggiare due volte, sia con l'omesso rinnovo, sia con l'onere della spesa postale. Dunque, i veri amici si palesano nei fatti, non negli abili.

DUE LUTTI BRUNO VASARI Il presidente nazionale dell'ANED (Associazione Nazionale Ex-Deportati Politici) è morto il 21 luglio a Torino. Figlio eminente dell'antifascismo, venne allontanato dall'FEAR (la Radio del regime) e dovette apparire in un'aula della Resistenza, venne catturato e deportato. Dopo la Liberazione testimoniò, con un libro di ricordi e con la dignità di maestro, gli ideali di libertà e democrazia.

SALVATORE PAONNI Ultra ottantenne è morto a Torino Salvatore Paonni, Segretario della Camera del Lavoro, poi Segretario provinciale del P.SI, assessore e pro-sindaco di Torino dal 1966 al 1970. Fu presidente dell'equodotto e poi dell'Azienda Elettrica Municipale. Aveva lasciato i socialisti prima di Tangentopoli aderendo al Partito dei Repubblicani Europei. La sua vita politica è stata un esempio di rettitudine e di grande umanità.

Abbontati infedeli Ho ricevuto il Vostro sollecito di pagamento della quota di abbonamento per gli anni 2005-2006-2007. Considerandomi un amico,

ABBAZZIA DELLA NOVALESA PATRIMONIO DELLA PROVINCIA DI TORINO



Abbazia della Novalesa Frazione San Pietro, Val Cenischia (Torino), affidata alle cure della Comunità Beneditina. Il chiostro e la Cappella di S. Eldrado sono aperti il sabato e la domenica dalle 9.00 alle 13.00. La chiesa è aperta senza visite guidate nei giorni feriali dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 17.30; nei giorni festivi dalle 9.00 alle 12.00. In luglio ed agosto visite guidate durante i giorni feriali alle ore 10.30 e alle 16.30

www.provincia.torino.it